
Documento preparatorio Sinodo 2023

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione

Introduzione

1. **La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo.** Il cammino, dal **titolo** «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si aprirà solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. E' **un dono e un compito**: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. **Il nostro "camminare insieme", infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario.**

2. **Un interrogativo di fondo** ci spinge e ci guida: **come si realizza oggi**, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) **quel "camminare insieme"** e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Affrontare insieme questo interrogativo richiede di mettersi **in ascolto dello Spirito Santo**, che come il vento «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), rimanendo **aperti alle sorprese** che certamente predisporrà per noi lungo il cammino.

Indichiamo qui i principali, che declinano la sinodalità come forma, come stile e come struttura della Chiesa:

- fare **memoria di come lo Spirito** ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell'amore di Dio;
- vivere un **processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno** – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio;
- riconoscere e apprezzare la **ricchezza e varietà dei doni e dei carismi** che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell'intera famiglia umana;
- sperimentare **modi partecipativi** di esercitare la responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nell'impegno per costruire un mondo più bello e più abitabile;
- esaminare come nella Chiesa vengono **vissuti la responsabilità e il potere**, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo;
- **accreditare la comunità cristiana** come **soggetto credibile e partner affidabile** in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale;
- **rigenerare le relazioni** tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc.;
- favorire la valorizzazione e l'appropriazione dei **frutti delle recenti esperienze** sinodali a livello universale, regionale, nazionale e locale.

Sito dedicato: www.synod.va

I. L'appello a camminare insieme

4. Il cammino sinodale si snoda all'interno di un **contesto storico segnato da cambiamenti epocali** della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa.

5. Una tragedia globale **come la pandemia** da COVID-19 ha evidenziato che siamo comunità globale e insieme le disuguaglianze che sono in atto.

6. Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l'intera famiglia umana, **sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze** di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. **Non possiamo però nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno, tipo gli abusi sessuali, di potere e di coscienza.** La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una **cultura impregnata di clericalismo**, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali). **È impensabile «una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio»**

7. A dispetto delle nostre infedeltà, **lo Spirito continua ad agire nella storia** e a mostrare la sua potenza vivificante. **Stanno fiorendo nuovi linguaggi della fede e nuovi Dove sono stati improntati a uno stile sinodale, il senso di Chiesa è rifiorito e la partecipazione di tutti ha dato nuovo slancio alla vita ecclesiale.** Giovani nuovi protagonisti.

8. Non possiamo ignorare **la varietà delle condizioni in cui vivono le comunità cristiane nelle diverse regioni del mondo.** Un integralismo religioso che non rispetta le libertà altrui alimenta forme di intolleranza e di violenza che si riflettono anche nella comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società. **Non di rado i cristiani assumono i medesimi atteggiamenti, fomentando le divisioni e le contrapposizioni anche nella Chiesa.**

9. All'interno di questo contesto, **la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa:** avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento comunitario, a cui **tutti e ciascuno possano partecipare e contribuire.** Per "camminare insieme" è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una **mentalità veramente sinodale**, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione senza il quale non sarà possibile quella «continua riforma di cui essa [la Chiesa], in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (UR, n. 6; cfr. EG, n. 26).

II. Una Chiesa costitutivamente sinodale

10. «Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, **è già tutto contenuto nella parola "Sinodo"»**[8], che «è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione»: la Via (cfr At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22).

11. Nel primo millennio, "camminare insieme", cioè praticare la sinodalità, è stato **il modo di procedere abituale della Chiesa** compresa come «Popolo radunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». A coloro che dividevano il corpo ecclesiale, i Padri della Chiesa hanno opposto la comunione delle Chiese sparse per il mondo, che S. Agostino descriveva come «concordissima fidei conspiratio e S. Giovanni Crisostomo: «Chiesa e Sinodo sono sinonimi».

12. A questo dinamismo della **Tradizione** si è ancorato **il Concilio Vaticano II**: «è piaciuto a Dio di santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza alcun legame tra di loro, ma ha voluto costituirli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità» (LG, n. 9).

13. Il Concilio ha sottolineato come, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo ricevuta nel Battesimo, la totalità dei Fedeli «**non può sbagliarsi nel credere**, e manifesta questa sua proprietà peculiare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando "dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici", esprime **l'universale suo consenso** in materia di fede e di morale» (LG, n. 12). È lo Spirito che guida i credenti «a tutta la verità» (Gv 16,13). **Tradizione vivente.**

14. **I Pastori**, costituiti da Dio come «autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa», **non temano perciò di porsi all'ascolto del Gregge loro affidato**: la consultazione del Popolo di Dio non comporta l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza, perché alla base della partecipazione a ogni processo sinodale vi è la **passione condivisa** per la comune missione di evangelizzazione e non la rappresentanza di interessi in conflitto. In altre parole, si tratta di **un processo ecclesiale** che non può realizzarsi se non «in seno a una comunità gerarchicamente strutturata». S. Benedetto sottolinea come «spesso il Signore rivela la decisione migliore» a chi non occupa posizioni di rilievo nella comunità (in quel caso il più giovane).

15. Il senso del cammino a cui tutti siamo chiamati è anzitutto quello di scoprire il volto e la forma di una Chiesa sinodale, **in cui «ciascuno ha qualcosa da imparare**. Tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo "Spirito della verità" (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli "dice alle Chiese" (Ap 2,7)

III. In ascolto delle Scritture

16. Lo Spirito, secondo la promessa del Signore, non si limita a confermare la continuità del Vangelo di Gesù, ma illuminerà le profondità sempre nuove della sua Rivelazione e ispirerà le decisioni necessarie a sostenere il cammino della Chiesa (cfr. Gv 14,25-26; 15,26-27; 16,12-15): ci ispireremo a **due "immagini" della Scrittura**. Una emerge nella rappresentazione della "scena comunitaria" che accompagna costantemente il cammino dell'evangelizzazione; l'altra è riferita all'esperienza dello Spirito in cui Pietro e la comunità primitiva riconoscono il rischio di porre limiti ingiustificati alla condivisione della fede. L'annuncio evangelico non è rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. **L'interlocutore di Gesù è "il popolo" della vita comune**, il "chiunque" della condizione umana, che Egli mette direttamente in contatto con il dono di Dio e la chiamata alla salvezza.

21. C'è poi **l'attore "in più", l'antagonista**, che porta sulla scena la separazione diabolica degli altri tre. Di fronte alla perturbante prospettiva della croce, ci sono discepoli che se ne vanno e folle che cambiano umore. **L'insidia che divide** – e quindi contrasta un cammino comune – si manifesta indifferentemente nelle forme del rigore religioso, dell'ingiunzione morale che si presenta come più esigente di quella di Gesù, e della seduzione di una sapienza politica mondana che si vuole più efficace di un discernimento degli spiriti. Per sottrarsi agli inganni del "quarto attore" è necessaria una conversione continua. Emblematico a proposito è l'episodio del centurione Cornelio (cfr. At 10), antecedente di quel "concilio" di Gerusalemme (cfr. At 15) che costituisce un riferimento cruciale di una Chiesa sinodale: Una duplice dinamica di conversione: Pietro e Cornelio (At 10)

IV. La sinodalità in azione

piste per la consultazione del Popolo di Dio

25. Illuminato dalla Parola e fondato nella Tradizione, il cammino sinodale si radica nella vita concreta del Popolo di Dio. Presenta infatti una peculiarità che è anche una straordinaria risorsa: **il suo oggetto – la sinodalità – è anche il suo metodo**. In altre parole, costituisce una sorta di cantiere o di esperienza pilota, che permette di cominciare a raccogliere fin da subito i frutti del dinamismo che la progressiva conversione sinodale immette nella comunità cristiana.

L'interrogativo fondamentale

26. L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio, come già ricordato in apertura, è il seguente:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Per rispondere siete invitati a chiedervi quali esperienze della vostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente; a rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato? e poi a cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

Diverse articolazioni della sinodalità

27. Nella preghiera, riflessione e condivisione suscitata dall'interrogativo fondamentale, è opportuno tenere presenti tre piani su cui si articola la sinodalità come «dimensione costitutiva della Chiesa»:

- **il piano dello stile** con cui la Chiesa vive e opera ordinariamente e che si realizza attraverso «l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione»;

- **il piano delle strutture e dei processi ecclesiali**, determinati anche dal punto di vista teologico e canonico, in cui la natura sinodale della Chiesa si esprime in modo istituzionale a livello locale, regionale e universale;

- **il piano dei processi ed eventi** sinodali in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente, secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica.

Pur distinti da un punto di vista logico, questi tre piani rimandano l'uno all'altro e devono essere **tenuti insieme in modo coerente**, altrimenti si trasmette una **controtestimonianza** e si mina la credibilità della Chiesa. Infatti, se non si incarna in strutture e processi, lo stile della sinodalità facilmente degrada dal piano delle intenzioni e dei desideri a quello della retorica, mentre processi ed eventi, se non sono animati da uno stile adeguato, risultano vuote formalità.

28. **Due diverse prospettive**, fortemente interconnesse. La prima guarda alla **vita interna delle Chiese particolari**, ai rapporti tra i **soggetti che le costituiscono** (in primo luogo quelli tra i Fedeli e i loro Pastori, anche attraverso gli organismi di partecipazione previsti dalla disciplina canonica, compreso il sinodo diocesano) e alle comunità in cui si articolano (in particolare le parrocchie). Considera poi i rapporti dei Vescovi tra di loro e con il Vescovo di Roma, anche attraverso gli organismi intermedi di sinodalità (Sinodi dei Vescovi delle Chiese patriarcali e arcivescovili maggiori, Consigli dei Gerarchi e Assemblee dei Gerarchi delle Chiese sui iuris,

Conferenze Episcopali, con le loro espressioni nazionali, internazionali e continentali). Si allarga quindi al modo in cui ciascuna Chiesa particolare integra al proprio interno il contributo delle diverse forme di vita monastica, religiosa e consacrata, di associazioni e movimenti laicali, di istituzioni ecclesiali ed ecclesiastiche di vario genere (scuole, ospedali, università, fondazioni, enti di carità e assistenza, ecc.). Infine, questa prospettiva abbraccia anche le relazioni e le iniziative comuni con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane, con i quali condividiamo il dono dello stesso Battesimo.

29. La seconda prospettiva considera come il Popolo di Dio cammina insieme all'intera famiglia umana. Lo sguardo si fermerà così sullo stato delle relazioni, del dialogo e delle eventuali iniziative comuni con i credenti di altre religioni, con le persone lontane dalla fede, così come con ambienti e gruppi sociali specifici, con le loro istituzioni (mondo della politica, della cultura, dell'economia, della finanza, del lavoro, sindacati e associazioni imprenditoriali, organizzazioni non governative e della società civile, movimenti popolari, minoranze di vario genere, poveri ed esclusi, ecc.).

Dieci nuclei tematici da approfondire

30. Sfaccettature della "sinodalità vissuta":

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che "camminano insieme"? Quando diciamo "la nostra Chiesa", chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

II. ASCOLTARE

Verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV. CELEBRARE

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia. In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro "camminare insieme"? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l'esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollato?

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare. Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un

servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese sui iuris diverse?

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà?

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda?

IX. DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito. Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del decision-making con il momento del decision-taking? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e accountability?

X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità. Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

Per contribuire alla consultazione

31. Scopo della **prima fase** del cammino sinodale è favorire **un ampio processo di consultazione**: la consultazione, coordinata dal Vescovo, è rivolta «ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate» (EC, n. 7). In particolar modo viene richiesto il contributo degli **organismi di partecipazione**, altre realtà e sarà di fondamentale importanza che trovi spazio **anche la voce dei poveri e degli esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all'interno delle Chiese particolari.**

32. **La sintesi che ciascuna Chiesa particolare**, in una decina di pagine al massimo. Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».